

« Quattro decimi varranno a stabilire alcuni premi in danaro ai vincitori della tombola.

« Gli altri cinque decimi serviranno a indennizzare il comune :

« 1° Della spesa che avrà bilanciato per la festa nazionale ;

« 2° Della somma che avrà pagata per la tassa testatico dei poveri inabili al lavoro, di cui allo articolo 11 del titolo secondo ;

« 3° Il rimanente sarà impiegato a beneficio delle scuole, o per premio ai maestri e maestre più diligenti, oppure al ristauo delle strade comunali, conforme giudicherà meglio stabilire, a maggioranza di voti segreti, il Consiglio comunale.

« Art. 21. Un regolamento stabilirà le modalità di questa lotteria, nella quale si potranno pure comprendere premi speciali che fossero stati offerti dai privati per premiare eziandio i più bravi tiratori a segno, che si saranno esercitati lungo l'anno al tiro nazionale del comune.

« Art. 22. Il Governo non potrà più d'ora in poi concedere verun'altra lotteria o tombola oltre questa in onore della festa nazionale.

« Art. 23. Il giuoco pubblico del lotto dovrà cessare al più tardi il 1° gennaio 1880.

« Titolo V. — Art. 24. Dal 1° gennaio 1872, il prezzo del sale comune è ridotto da 55 a 45 centesimi il chilogramma.

« Art. 25. Dalla stessa data non si potrà più prorogare la legge provvisoria del 18 dicembre 1864, n° 2034. »

Domando se questo controprogetto è appoggiato.
(È appoggiato.)

Il deputato Arnulfi ha facoltà di parlare ; lo prego però di svolgere la sua proposta il più brevemente possibile.

ARNULFI. Signori ! Assai mi rincresce venga un po' tardi il mio controprogetto. L'ho concepito dopo letta l'elaborata relazione della Commissione, la quale si è trovata imbarazzata a trovar modo di soddisfare alle domande del ministro delle finanze, e dopo un lungo viaggio d'indagini non ha trovato di potergli concedere che poco più di 7 milioni, tassando il petrolio ed il grano ; tasse che io non approvo.

L'ho concepito il mio controprogetto dopo intesa l'analisi dei bilanci attivo e passivo, fatta dall'onorevole Breda, dalla quale analisi risulterebbe che nei prossimi otto anni si avrà da soddisfare un disavanzo di 1070 milioni, cioè un disavanzo annuo di 233 milioni, cui si dovrà sopperire con nuovi prestiti o con nuove tasse.

La Commissione è rimasta in dubbio « tra la certezza del presente cattivo e la possibilità di un futuro migliore. » E poi dice più sotto « che paventa il cancro. »

Cotesti apprezzamenti e della Commissione e dell'o-

norevole Breda, cui non ha contraddetto l'onorevole ministro delle finanze, non vi dissimulo, o signori, che mi hanno spaventato. Il presente e l'avvenire delle nostre condizioni finanziarie dimostrati con sì foschi colori, mi hanno indotto a elaborare di fretta le idee che ho l'onore di presentarvi. Io che alla mia età non mi sento neppure la capacità di raggruppare insieme poche cifre, non posso avere di certo la pretensione di avere concepito un progetto finanziario che soddisfi a tutti; nè mi dissimulo, o signori, che troverà di ragione ed in quest'Aula e nella stampa una buona critica. Io la subirò volentieri, perchè avrò la coscienza di avere adempiuto al dovere che corre al deputato di lavorare per rendere florida la finanza, e a rendere ad un tempo possibilmente minore il carico dei contribuenti, a cercare di sollevare specialmente la condizione dei lavoratori.

Vi sarò riuscito, non vi sarò riuscito ? A voi, o signori, spetterà l'ardua sentenza.

Dunque, come vi ho detto, l'ho redatto di fretta senza neppure avere avuto tempo di comunicarlo ai miei amici. Per questa ragione prego la Commissione di volervi applicare un momento di disamina. Epperchè mi affido, non solo alla conosciuta cortesia dei singoli suoi onorevoli membri, ma ben anco alla loro profonda scienza-pratica dell'economia politica.

Lo dedico poi questo mio povero lavoro all'onorevole ministro delle finanze, all'infaticabile e coraggioso operaio che le regge, e a cui tutte le parti di questa Camera hanno manifestato l'augurio che possa governarle per molti anni. La dedica non implica l'obbligo di accettarlo.

Signori ! Io mi era iscritto per parlare contro il progetto del Ministero e della Commissione. Non perchè gli volessi fare una viva opposizione, che altri potrebbe credere sistematica. Questa non è nel mio carattere. Ma perchè ho l'intimo convincimento che cotesti non sono progetti di seria riforma delle tasse e dei sistemi ; chè questi e quelle modificati darebbero un maggior frutto e si renderebbero anche, pel modo di percezione, meno odiose ai contribuenti. E poi perchè non le tasse considero tutte giuste quando sono distribuite alla stessa stregua e pel povero e pel ricco ; allorchè accomunate per una uguale tassa il possidente col nullatenente, e non fate differenza tra il piccolo ed il grande proprietario. È mio avviso che, anche a termini dell'articolo 25 dello Statuto, ogni cittadino deve contribuire ai carichi dello Stato, nella proporzione dei suoi averi. Io non voglio nè intendo che si entri ora in questa questione, ma la accenno semplicemente perchè stimo che un giorno dovrete studiarla e trattarla come fatto di giustizia.

Dunque, trovandosi chiusa la discussione generale, io passerò, per rendermi breve, la spugna sopra le mie idee di censura che mi ero proposto di fare al progetto che ci sta innanzi, per occuparmi unicamente a